

Città flash

UNITRE

Oggi lunedì 29, ore 16,30, nell'aula 4 del palazzo centrale dell'università la prof. Gemma Persico parlerà su «La bisbetica domata».

ROTARY PATERNÒ ALTO
SIMETO

Oggi lunedì 29, ore 20,30 all'hotel Sicilia, serata conviviale in interclub con l'Inner Wheel, in cui il dott. Salvatore Testaj, dirigente dell'U.O. di dietologia dell'Osp. Cannizzaro, parlerà di: «Come trattare obesità e sovrappeso».

ORATORIO S. FILIPPO NERI

Oggi lunedì 29 alle 17,30 inizio del triduo di S. Giovanni Bosco. Martedì 30 alle 20,30 veglia di San Giovanni Bosco all'istituto Maria Ausiliatrice in via Caronda. Mercoledì 31 ore 15,30 finale di calcetto all'oratorio, poi la messa e infine panino con la mortadella per tutti grandi e piccini. Informazioni allo 095321149.

U.N.I.VO.C

Oggi lunedì 29 gennaio alle ore 17 presso il salone dell'Unione Italiana Ciechi, via B. Grassi avrà luogo un concerto. Il duo pianistico Elide Crescimone e Maria Vittoria Marino, con la direzione artistica del m° Giovanni Cultrera.

LEGACOOP

Una riunione del comitato di coordinamento provinciale si terrà oggi lunedì 29, ore 16, in vista dell'assemblea congressuale Legacoop Catania del 9 febbraio.

ISTIT.M. AUSILIATRICE

Oggi lunedì 29, ore 18,30, nella sede di via Caronda 224, riflessione sul tema «Che sappiamo di essere amati» del prof. Marco Pappalardo; martedì 30, ore 20,30, veglia cittadina per la festa di Don Bosco; mercoledì 31 ore 18 celebrazione eucaristica.

ASSOC. VOL. «1° MAGGIO»

Martedì 30, ore 16,30, nella sede di via Giuffrida 183 /int. 1B) assemblea dei soci dell'associazione volontariato etneo «1° maggio» per presentare i progetti interessanti anziani e disabili e il programma 2007.

SC. MEDIA LEOPARDI

Martedì 30 gli alunni che per l'anno 2007-2008 chiedono l'iscrizione alle classi a indirizzo musicale, dovranno presentarsi a scuola per sostenere le prove attitudinali di pianoforte, flauto traverso, violino e chitarra; informazioni in segreteria (via Duca degli Abruzzi 49) lunedì e venerdì ore 9-11, martedì ore 16,30-18.

LYCEUM CLUB

Martedì 30, ore 17,30, al museo diocesano, concerto del quintetto d'archi «I nuovi cameristi italiani» con musiche di Bach, Debussy, Mozart.

TOURING CLUB ITALIANO

Organizza dal 9 al 10 febbraio escursione ad Agrigento per la Sagra del Mandorlo in fiore e visita della cittadina di Comitini. Informazioni Via Pola 9/d, tel. 095 590 00 00.

EX ALLIEVE S. CUORE

Mercoledì 31, ore 17, nel salone del Collegio (via Milano 47) presentazione dello spettacolo «Omaggio a S. Agata» con proiezione di un documentario cinematografico di Giuseppe Paradiso («Il popolo di S. Agata») e di un documentario fotografico di Erminio Bevilacqua e Gregorio Merito («Sant'Agata, Catania in festa»).

CENTRO STUDI STORICO-SOCIALI

Mercoledì 31, ore 17, in collaborazione con il Circolo Ufficiali (via G. D'Annunzio, 33) presentazione del libro di Grazia Fonte Angiolillo «I colori del tempo», raccolta di poesie; moderatrice Rosvita Licari, relatori Monica Candrilli e Giovanni Di Bella.

FEDERCARNI

A fine gennaio avrà inizio nella sede di via Sassari 1 un corso professionale per l'abilitazione all'attività commerciale nel settore alimentare e l'attività di somministrazione; informazioni lunedì-venerdì ore 8-13,30 e lunedì e mercoledì anche 16-20, tel. 095447381.

CENTRO ANTIVIOLENZA

Per donne che subiscono violenza sessuale e/o maltrattamenti. Telefonare per appuntamento al telefono donna «Thamaia» 095-7223990 da lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.

Lo dico a La Sicilia

segnalazioni al numero tel. 095 253253, fax 095 253495, e-mail cronaca@lasicilia.it

«Il mio calvario per avere informazioni sulla Tarsu»

Chiedo ospitalità in questa rubrica affinché l'ufficio Tarsu del Comune di Catania mi spieghi come posso fare io, semplice cittadina, a dimostrare che la Tarsu del 2002 che mi viene chiesta di pagare per l'appartamento dove io risiedo è stata regolarmente pagata dal proprietario dello stesso, che poi risulta essere mio marito. La domanda sorge spontanea considerato che: 1°) già alle 9 del mattino i numeri che vengono distribuiti fuori dagli uffici per fare entrare, in modo ordinato, i cittadini sono esauriti. 2°) gli uffici sono aperti di pomeriggio soltanto due volte la settimana e per un'ora. 3) fuori dalla porta è chiaramente scritto che all'orario stabilito, improrogabilmente, gli uffici chiudono e non ricevono più nessuno, nemmeno quelli che hanno ancora il numero. Ottimista, forse troppo, nel pensare che il Comune di Catania, "armato di tassa", decida di rastrellare dappertutto solo ed esclusivamente per stanare l'evasore, mi chiedo perché lo stesso non mette il cittadino nelle condizioni più ideali e "civili" per potersi difendere?

E' un'utopia chiedere di chiarire l'equivoco tramite telefono, sempre libero e a disposizione del cittadino, facendolo poi seguire da un fax che lo dimostri? O magari avere l'opportunità di prenotarsi per un giorno e un'ora stabilita negli uffici dove un impiegato è pronto a ricevervi? O più semplicemente aprire gli uffici di pomeriggio per più giorni e più ore la settimana agevolando chi come me lavora di mattina e non può assentarsi da lavoro con tanta facilità? E' forse un'utopia quello che chiedo? Eppure in altre città questo si fa già.

SILVANA GIULLA

«Senz'acqua per un guasto e l'Acoset non sa ripararlo»

Giovedì 25: ore 7, la doccia mi piana, vestita da profumato bagnoschiuma, per mancanza d'acqua. Infreddolita e stupita verifico e scopro che la mia riserva di litri 4000 si è del tutto prosciugata. Provedo a inoltrare reclamo alla segreteria telefonica della società Acoset. Alle ore 11, dopo un'ora di tentativi, finalmente il centralino Acoset 095 360133 mi risponde con un secco: pronto! Chiedo dell'ufficio reclami, riuscendo a parlare con una signora. La stessa accolto il mio reclamo, con cortesia e disponibilità mi informa che circa una settimana addietro i tecnici avevano effettuato dei lavori nella zona in cui ricade la mia utenza e che forse a causa di ciò il mio contatore si era otturato. Alle ore 16 dello stesso giorno, ricevo la visita di un tecnico Acoset che con aria rassegnata mi informa, cito testualmente, che lui non sa dove mettere le mani, che il tecnico di zona è in ferie e che quindi bisogna aspettare il suo rientro. Allibita, passo dallo sconforto alla disperazione. Oggi venerdì, di buon mattino inoltro un secondo reclamo alla segreteria telefonica dell'Acoset. Di seguito, dopo estenuanti tentativi, riesco a contattare la signora che mi aveva ascoltato al mattino informandomi la mia motivazione che avevano spinto il tecnico a porre in stand by il mio reclamo. Scusandosi e definendo assurdo il comportamento del tecnico, la signora si attiva per trovare una soluzione al mio problema, invitandomi a richiamarla mezz'ora dopo. Circa venti minuti dopo ricevo una seconda visita dei tecnici Acoset. Questa volta sono in tre. La loro visione mi rende fiduciosa. Ma, ahimè, il loro portavoce ripete, ripetita non iuvant, le identiche conclusioni del primo tecnico, confortandomi però col fatto che il tecnico di zona rientrerà lunedì 29. Come dire poco male se dovrò restare sei giorni senz'acqua. Disperata provo a contattare la signora di prima, ininterrottamente dalle ore 12,15 alle 14, ma senza alcuna risposta dal centralino. Alle 15,30 ricevo la terza visita dei tecnici Acoset. Evviva la solerzia! La musica però non cambia. Loro non dispongono di una mappatura della rete idrica di zona, hanno accertato l'assenza di acqua nella conduttura, ma non sanno risalire alla causa. Uno addirittura suggerisce un velato invito a cambiare fornitore passando alla Sidra. Segue una seconda azione di conforto. Avrebbero cercato, il fino ad allora introvabile dirigente per autorizzare in emergenza una fornitura d'acqua con autobotte. Avvilita, sconfitta, voglio però crederci e mi pongo in paziente attesa dell'autobotte. Alle 20 smetto di crederci. Che titolo posso dare a questa mia denuncia, ingiustizia, negligenza, inettitudine, incapacità? Tutti aggettivi che vorrei fossero riportati nelle puntualissime e "care" bollette di pagamento. Mi astengo da ogni civile commento. Come farò domani? Non lo so, comunque... domani è un altro giorno!

ELEONORA DEL GIGLIO

Caos a ponte Primosele

Il cruciale nodo viario di ponte Primosele, adesso è stato riattivato il semaforo sta creando, come ci segnalano tanti automobilisti pendolari, vistosi rallentamenti specie nelle ore dell'afflusso e del deflusso, sulla statale Catania-Siracusa, con file che estendono anche la tangenziale. Occorre, pertanto, spegnere subito quest'impianto semaforico

«Per evitare le multe bisogna sempre esporre il tagliando di Sostare»

In merito alla lettera pubblicata venerdì 26 intitolata «Sostare, multa e contrassegno» ci preme chiarire quanto segue.

L'intervento della signora Iannello, abbonata di Sostare, riapre una vicenda che quotidianamente il nostro Ufficio relazioni con il Pubblico si trova ad affrontare con gli utenti; e su cui più volte l'Azienda è intervenuta pubblicamente per chiarirne aspetti e contenuti. E' opportuno allora fare chiarezza, rispondendo ai tanti quesiti che sul tema ci vengono proposti. Cominciamo con il ribadire che quando un abbonato viene multato dagli ausiliari, ciò avviene perché sul cruscotto non è rilevata presenza di contrassegno (né di altro tagliando orario) che regolarizza la sosta. Appare sin troppo semplice affermare che, in questi casi, o l'ab-

bonamento non è presente ovvero è esposto in maniera non corretta, tale da non essere riscontrato (non è pedanteria attenersi alle indicazioni a tergo del tagliando: è l'unico sistema per agevolare il controllo degli operatori e, per conseguenza, evitare multe). Questa tesi, apparentemente banale, è rafforzata da alcune argomentazioni che la rendono coerente e credibile anche agli occhi dei più scettici e diffidenti: a) gli ausiliari non hanno interessi (personali o aziendali) da tutelare elevando verbali, ancor di più a chi pagando la quota mensile è legato all'Azienda da un rapporto "commerciale" (un negoziante danneggerebbe mai un proprio cliente con il rischio di perderlo?); b) i proventi contravvenzionali non vengono introitati da Sostare e pertanto l'Azienda non ha la

necessità di elevare verbali per fare cassa; c) gli ausiliari - che settimanalmente svolgono servizio in zone sempre differenti - in presenza di auto senza contrassegno non possono sapere se appartiene ad un abbonato (tale da verificare, eventualmente, la regolarità della posizione contrattuale). Il "fenomeno" delle multe agli abbonati cresce proporzionalmente al numero degli abbonamenti mensili rilasciati da Sostare (non è quindi legato agli umori degli ausiliari né tantomeno a precise direttive aziendali!). La signora Iannello - che si stupisce "che la stessa cosa è successa ad altre persone" e si chiede "quale dissenso automobilista non lo esporrebbe..." - evidentemente non sa che riceviamo decine di visite settimanali da parte di abbo-

nati (a cui forniamo assistenza ed informazioni per evitare di pagare la sanzione) che ammettono di non avere esposto il contrassegno per le più disparate motivazioni ("caduto dal cruscotto", "rimosso dal lavagista", "volato dal finestrino", "prelevato dal cagnolino", "preso dal bambino per giocare", e così via.). L'aumento dei casi di mancata esposizione di contrassegno ha indotto anche l'Ufficio verbali della Prefettura a respingere i frequenti ricorsi ricevuti, perché chi stipula un abbonamento è tenuto all'obbligo contrattuale dell'esposizione. Questo ricorso può tuttavia essere proposto al Giudice di Pace. Il nostro Ufficio relazioni con il Pubblico fornisce all'uoop un modello di ricorso che ne facilita la presentazione.

«SOSTARE SRL»

«Cani e randagismo le proposte per eliminarlo»

Se non fosse che il problema è serio, lascerei al sig. Cremona, che leggo su questa stessa rubrica sabato (27/01), di pensarla come crede in tema di randagismo. Facta e non verba? Ecco, allora, le mie indicazioni, in tema di randagismo, che mi risparmiavo di diffondere, assieme alle mie opinioni, consapevole che scrivere o parlare di certi argomenti (il mondo del cane in particolare) è come dire: chi tocca i fili muore. In sintesi: anagrafe canina, microchip, obbligo di denunciare il cane che si "ospita", tessera sanitaria, assicurazione obbligatoria, case di riposo per cani, tassa annuale "d'ospitalità" di 100 euro per cane, cimiteri per cani, imposta di fabbricazione sui mangimi per animali da devolversi per il controllo del randagismo, 30 giorni di "volontariato coatto" nei canili municipali per le persone che abbandonano il cane sulla pubblica via. Ogni cane che vaga senza «padrone» non è «un amico dell'uomo» abbandonato, ma un uomo che vaga sotto con le sembianze di un cane. E' quest'ultimo che va ricoverato in un canile. Come vede il lettore citato il mio intervento non finisce come il suo "a cuda i surci", cioè senza la conclusione delle proposte. Per l'affermazione che mi legge «ogni di» sul giornale, non so se chiedere venia o esprimere la mia gratitudine. A proposito, sono disposto ad adottare "un qualunque cane" che mi segnali.

SARO PAFUMI

«Abbonamento Curva stadio averlo è inutile: entrano tutti»

Sono una abbonata della curva nord da quasi cinque anni. Vi scrivo per far manifestare il mio disappunto sulle condizioni per accedere al Massimo negli ultimi mesi e, in particolare, nell'ultima partita interna, quella con l'Empoli. Mi rendo conto che lo stadio rappresenta la nostra società, nel bene e nel male, ma purtroppo qualcosa si deve fare. Ho pagato 213 euro per assistere alle partite del Catania, soldi che sudo lavorando nei pub della città. Perché poi quando arrivo al passaggio filtrante con altre amiche e bambini devo essere travolta e schiacciata dalle persone? Tutti si lamentano, ma di cosa? Di non essere capace di creare una fila all'ingresso dello stadio? E questo perché? Semplice, siamo catanesi, è nel nostro Dna. Spingere, insultare le forze dell'ordine e quant'altro per arrivare prima. Poi arriva il clou. Mercoledì sera la curva era piena, direi strapiena, come non lo è mai stata, perché? Si sarà forse sparsa la voce che se vai allo stadio non c'è bisogno del biglietto, tanto non te lo chiede nessuno ed entri comunque. Le conclusioni sono che pur abbonata (soldi spesi inutilmente, tanto nessuno mi ha mai chiesto il blocchetto), per entrare devo farmi pestare e soffocare dai miei concittadini. Del resto quando finalmente entro, vedo la partita senza potermi muovere, come una sardina, perché la capienza dello stadio ha superato abbondantemente il suo limite. Perché? C'è qualcuno che sa darmi una risposta?

DANIELA S.

Esasperazione da traffico

I catanesi sono ormai coscienti di essere a tutti gli effetti, da anni, prigionieri di un traffico dovuto anche alle decisioni degli Amministratori. Un paio di giorni fa, sono rimasta bloccata in tangenziale direzione sud, perché asfaltavano la strada in pieno orario di punta; oggi resto imbottigliata in direzione nord, con deviazione su S. G. Galermo e sempre in pieno orario di punta, per imprecisati motivi con caos e congestione allucinanti. Alla circonvallazione già in questi giorni l'anarchia regna sovrana. Attraverso "trazzere" riesco a raggiungere la parte alta di S. G. Galermo ma incontro un'altra deviazione per lavori che sono ovviamente fermi. Normalmente passare per il suddetto quartiere è già impossibile, per chi non lo sa, da decenni, auto e bus vengono immessi in un budello strettissimo, generato dagli spazi di risulta di costruzioni abusive, la via Madonnina. Superato il marasma, s'incontra l'ennesimo cantiere con semaforo sulla strada provinciale per S. Pietro, l'ultimo...(!) (avevamo dimenticato!) con code di centinaia di metri.

LETTERA FIRMATA

«Residui di... semafori dannosi alla circonvallazione»

Finalmente la circonvallazione di Catania non ha più semafori...virtualmente però, perché ne sussistono due assolutamente dannosi per lo scorrimento del traffico. Il primo è quello davanti l'ingresso della Cittadella Universitaria, in teoria attivabile solo da persone con difficoltà di deambulazione e invece attivato in continuazione da persone con „problemi di civica convivenza. L'altro semaforo critico è posto davanti la chiesa di S.M. di Lourdes, attivato senza soluzione di continuità in corrispondenza delle funzioni religiose. Per il primo si potrebbero finalmente installare gli ascensori originariamente previsti, così da poter usufruire del ponte pedonale ed eliminare proprio il semaforo. Per il secondo basterebbe attivare un temporizzatore che ne impedisse l'attivazione continua, così da scaglionare gli attraversamenti e il relativo blocco della circonvallazione.

MARIO BUCOLO

Via Nuovalucello: la discarica si allarga a macchia d'olio



La discarica in via Nuovalucello, davanti alla ex dimora estiva di Giovanni Verga, aumenta ogni giorno di più come si nota nella foto. Chissà quanto tempo si dovrà aspettare pri-

ma che venga risolto questo problema ecologico. L'assessore al ramo, su questa rubrica ha spiegato che in un'area privata non si può intervenire. Devono pensarci gli eredi del

noto scrittore. Aspettiamo allora che questi eredi si facciano vivi , e «sopportiamoci» la discarica...! Per quanti anni ancora!

NUCCIO MIRABELLA

Assistenza domiciliare la «risposta» agli operatori

In riferimento all'articolo del 25/01/2007 rispondiamo alla denuncia dei 180 operatori impegnati nel settore dell'assistenza domiciliare: Il servizio è stato affidato all'Ati, consorzio Sol.Co. e consorzio Maresol, a seguito di procedura di gara assolutamente rispettosa e ossequiosa delle disposizioni di legge e con prezzi per le presentazioni da erogare ritenuti congrui e rispettosi dei Cnl di categoria e dei parametri liberi professionali, al punto da consentire il ribasso praticato che la stessa Asl ha dovuto ritenere congruo. In particolare si evidenzia la volontà di garantire agli operatori del servizio e, in particolare agli infermieri professionali, le medesime condizioni, oggi praticate dalla ditta che eroga il servizio. Sentiamo anche noi il bisogno rappresentato dagli operatori, impegnati a operare l'assistenza domiciliare integrata, a più di 1200 pazienti della provincia di Catania, di attivare un confronto aperto anche con il concorso delle organizzazioni sindacali, ed evitare, viceversa, inutili e dannose strumentalizzazioni. Contemporaneamente sollecitiamo l'Asl 3 a procedere alla stipula del contratto, per facilitare e velocizzare l'avvio del servizio e dare certezza agli operatori impegnati nello stesso.

DINO BARBAROSSA
presidente Sol. Co. Catania

Il grazie di un degente ai volontari del Progetto Aita

Vorrei ringraziare i volontari dell'associazione "Progetto Aita" che ci sono stati accanto durante la degenza nel reparto di neuropsichiatria Infantile del Policlinico di Catania. Iniziativa come questa servono sia per i giochi in ospedale dei bambini, ma anche per far sentire più accolte le famiglie. Grazie

LETTERA FIRMATA

«Come dovrei insegnare mia cara Scuola di oggi?»

Di che tipo di insegnante ha bisogno la scuola di oggi? O meglio: come mi vuoi, mia cara scuola del 2000? Severo, senza tatto, aspro e rigoroso a più non posso, acerrimo nemico di ogni svogliato studente? O dolce e arrendevole, comprensivo e svenevole, mellifluamente arreso al ragazzo petulante, tra i banchi rampante? Insomma come mi vuoi, mia pretenziosa scuola di oggi? Lo so come mi vuoi. Posso dirlo con un solo icastico aggettivo: mi vuoi camaleontico. Un insegnante per tutte le occasioni, un insegnante per tutte le situazioni. Che tutto capisce e tutto perdona. Cangiante, mutevole, pieghevole. Che sa come dovrebbe essere una scuola efficace, ma vuoi che si perda in mille leziosi comportamenti docili e tolleranti. Perché non si può diversamente con te, mia stressante scuola di oggi. Io vorrei essere duro, davvero, e insegnare il rigore dello studio, l'umiltà della fatica sui libri, lo sforzo del risultato sudato e non facilmente ottenuto. E invece tu non vuoi. Io lo so. E mi tramuto, e mi travesto, e fingo. Ogni giorno, ogni momento. Perché tu mi vuoi così. Affinché non mi spezzi. E non mi succeda come a quell'insegnante, che entra in classe parlando inglese. Naturale: insegna inglese. E se non parli in inglese e non abitui i ragazzi a parlare in inglese, che insegnante d'inglese sei? E invece è tutto uno scandalo. Ma che vuole questa? Perché parli in inglese? Mamma mia, com'è snob! Ma che vuole, scioccarci? E così sei andata a protestare dal preside, mia cara scuola di oggi. Perché quell'insegnante voleva essere sé stessa, e fare lezione seriamente, e insegnare qualcosa ai suoi alunni. Ma nessuno l'ha capita. Tu non li capisci più, questi insegnanti, mia cara scuola di oggi. Non ti interessano. Ti danno quasi fastidio. Tu vuoi gente senza personalità. Che si adegui. Che promuova ad oltranza. Ecco come mi vuoi, mia cara scuola di oggi. Come io non mi voglio.

SILVANA LA PORTA